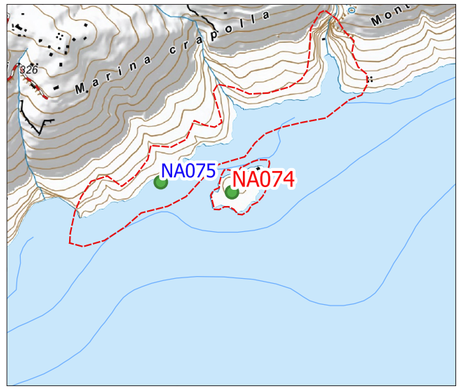
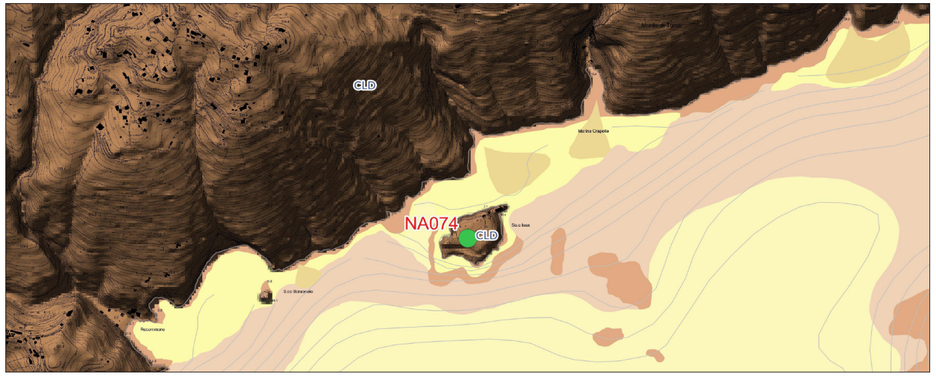
074 Scoglio Isca

Nell'area antistante il tratto di costa di Marina Crapolla è presente lo scoglio Isca, costituito da rocce calcaree del cretacico che lungo la falesia sommersa espone numerose evidenze geomorfologiche di antiche tracce del livello del mare.





Provincia / CM	Napoli
Comune	Massa Lubrense
Località	Scoglio Isca
Foglio IGM 1:50.000	485
Coordinata x	447229
Coordinata y	4493207
Latitudine	40°35'16,72"N
Longitudine	14°22'35,06"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA
carsica
geochimica
geologia applicata
geologia marina
geomorfologica
idrogeologica
mineraria
paleontologica
stratigr-strutturale
vulcanologica

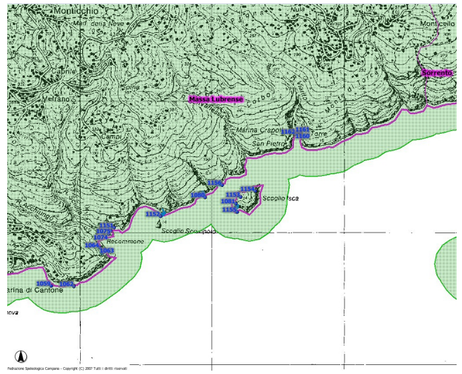
VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Solco di battente inciso alla quota di +5,5 m lungo la falesia costiera del versante settentrionale di Scoglio Isca (da Marco Gargiulo Underwater Photographer, http://www.marcogargiulo.com/tag/grotta-dellisca/#jp-carousel-18456. Archivio Regione Campania - Progetto CARG).



Grotta Isca (Cp 1081 Catasto delle Grotte della Campania).



Grotte censite lungo il tratto di costa tra la baia di Recommone e Marina di Crapolla (da WebGIS del Catasto delle Grotte della Campania, http://sit.regione.campania.it/catastogrotte/).

Il faraglione calcareo dell'Isca, di forma semicircolare con il versante settentrionale in direzione NE-SO e quasi rettilineo, presenta una superficie sommitale spianata tra +25 e +30 m. La falesia costiera del versante settentrionale, incisa da un solco di battente eutirreniano alla quota di +5,5 m e caratterizzata da condotti carsici sub circolari sospesi a +6 m prosegue verticale fino a -10 m presentando a -2 m un condotto carsico rettilinea a sezione sub-circolare di circa 1 m di diametro. Lembi di piattaforma di abrasione marina a -5 e -10 m sono presenti sia sul settore orientale che su quello occidentale dello scoglio, ove la superficie più profonda è quella meglio conservata. Nel versante meridionale, a circa -6 m vi è l'ingresso della Grotta Isca la cui genesi ed evoluzione morfologica è imputabile all'interazione dei fenomeni carsici, degli eventi neotettonici ed all'azione erosiva del moto ondoso durante le fasi di stazionamento del livello marino manifestatesi nell'arco del Quaternario (De Pippo et al., 1998). In particolare, si individuano tracce di paleolivelli marini (solco di battente a +3 m, terrazzi di abrasione fra -3 e -8 m).